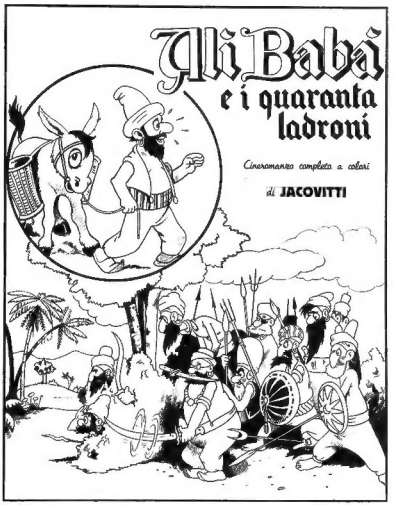
Alì Babà e i quaranta ladroni

Cineromanzo completo a colori

di **JACOVITTI**

Questo episodio è stato ripreso integralmente da ALBI "SUPERGIGANTI" n.1 del 1942, per gentile autorizzazione del Sig. Benito Jacovitti.



Un particolare ringraziamento va ai Signori: Antonio Cadoni e Walter Cagnetta, per la gentile collaborazione.

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

© 1975 - ED. C. CONTI - ROMA

L. 3.500 - IVA compresa

Alì Babà
e i quaranta ladroni.

CINEROMANZO DI JACOVITTI

—TAVOLA PRIMA—
Due fratelli.
ALI BABA', POVERISSIMO TAGLIALEGNA IN UNA PICCOLA CITTA' DELL'ARMENIA, RACCOMANDA ALLA MOGLIE ZULEIMA DI AVER CURA DELLA CASA DURANTE LA SUA ASSENZA.

«BADA AI POLLI E CURA L'ORTO. E TUTTA LA NOSTRA RICCHEZZA». - «ABBI RIGUARDO AGLI ASINI. ALI', MARITO MIO, E GUARDATI DAI LADRI».

ALI BABA', SPINGENDOSI DAVANTI I TRE ASINELLI DI SUA PROPRIETA', SI AVVIA E NELL'ATTRAVERSARE IL PAESE E' COSTRETTO A PASSARE DAVANTI ALLA CASA DEL SUO FRATELLO MUSSIEN BABA', FACOLTOSO NEGOZIANTE DI TAPPETI E DI STOFFE.

«BUONI AFFARI, FRATELLO MUSSIEN!».

«VA AL DIAVOLO, PITOCCO... E TIRA DIRITTO QUANDO PASSI DAVANTI A CASA MIA!».

MUSSIEN, IL FRATELLO DI ALI' BABA', NON E' PROPRIO QUEL CHE SI DICE UN «PARENTE APPETITOSO»... MA ALI' E BUONO ED E' ANCHE INDULGENTE VERSO IL FRATELLO, PERCIO' SI LIMITA A SOSPIRARE, DICENDO FRA SE' E SE': «POVERETTO! GLI AFFARI DANNO TANTI FASTIDI...».

«HARRI'!... HARRI' LA!...».

COSI' CAMMINANDO LUMBAMENTE, ALI' BABA' E' GIUNTO SUL MEZZODI' NEL FOLTO DEL BOSCO...

...DOVE HA INIZIATO IL SUO LAVORO E LEGATI GLI ASINI AD UN GROSSO ALBERO...

...SI METTE DI BUONA LENA AL SUO LAVORO DI SCURE E DI SEGA.

E SOLO: GLI UCCELLI GLI TENGONO COMPAGNIA, UNA GAZZA VICINO A LUI SI METTE A CANTARE:
«... SON QUARANTA, QUARANTA BIRBANTI — ED IL CAPO HA CINT'ANNI E TRE GIORNI. — OGNI DE' CHE TU PARTI E RITORNI — NON LI VEDI E TI PASSAN DAVANTI».

MENTRE ALI' BABA' PENSA ALLA STRANA CANZONE DELLA GAZZA, UNA SQUADRA DI QUARANTA CAVALIERI BARBUTI — ARMATI FINO AI DENTI E CARICHI DI SACCHI DI BOTTINO PREZIOSO — SI INOLTRA NELLA FORESTA.

(continua)

ESSI CANTANO:

«LA CAROVANA SVALIGIATA

«S'E' FERMATA

«ACCANTO AL POZZO.

«CHI RESISTE AL NOSTRO

[COZZO!»

ALI' BABA' ODE IL GALOPPO E LA CANZONE. SI FERMA INQUIETO. «CHI DIAVOLO SARA'?... OH, PER ALLAH!».

HA VISTO AVANZARE I CAVALIERI...

...E CORRE A NASCONDERE I SOMARI NELLA MACCHIA...

...E LUI SI ARRAMPICA SOPRA UN ALBERO

I CAVALIERI SI FERMANO POCO DISTANTE DALL'ALBERO SU CUI SI E' NASCOSTO IL TAGLIALEGNA. LI' PRESSO SORGE UNA GRAN RUPE NASCOSTA TRA IL FOLTO DEGLI ALBERI. E PROPRIO VERSO QUELLA MISTERIOSA RUPE GUARDANO QUEI FEROCI CAVALIERI.

IL CAPO DI ESSI SCENDE DA CAVALLO E ACCOSTATOSI ALLA RUPE...

...S'INCHINA TRE VOLTE E COMANDA CON SOLENNITA' POMPOSA: «SESAMO, APRITI!»... E UN LEMBO DI ROCCIA SI STACCA DAL MONTE GIRANDO SU SE STESSO...

...E LASCIANDO LIBERA UNA GRANDE APERTURA.

I QUARANTA CAVALIERI PENETRANO NEL BUCO APERTOSI NEL CUORE DELLA ROCCIA E SCOMPAIONO. DIETRO DI LORO, LA PESANTE PORTA DI PIETRA SI RINCHIUDE E NEL BOSCO REGNA NUOVAMENTE IL SILENZIO...

ALI', SEMPRE APPOLLAIATO TRA I RAMI DELL'ALBERO, NON OSA MUOVERSI.

«ORA CAPISCO LE PAROLE DELLA RAGAZZA! SONO I BRIGANTI DI BAADI SAAD. SE MI VEDONO, SON MORTO!»... MA UN ASINO DI ALI' BABA', STANCO DI ASPETTARE NELLA MACCHIA, SI METTE A RAGLIARE FORTE E... GLI ALTRI DUE FANNO ECO...

«OH, POVERO ME! ORA GLI ASINI MI TRADISCONO!...».

INFATTI IL BLOCCO DI PIETRA SI RIAPRE E IL CAPO DEI LADRONI SI AFFACCIA

E GRIDA: «CHI E' CHE RAGLIA QUI?»

NATURALMENTE I SOMARI SE NE STANNO ZITTI...

ALLORA EGLI ORDINA AI LADRONI: «ESPLORATE LA FORESTA!»... E I TRE ASINI DI ALI' SONO SCOPERTI E TRASCINATI DAVANTI AL CAPO BAADI SAAD. IL QUALE SENTENZIA: «ECCO GLI ASINI CHE RAGLIAVANO!»

(continua)

« UMM! HANNO UNA FACCIA SOSPETTA. METTETELI DENTRO E RIPARTIAMO ».

I TRE ASINI VENGONO INTRODOTTI NELLA RUPE, MENTRE I LADRONI RISALGONO A CAVALLO E IL CAPO SAADI SAAD ORDINA ALLA RUPE: « SESAMO, CHIUDITI ».

LA RUPE SI RICHIUDE ED I QUARANTA LADRONI SI ALLONTANANO. QUANDO L'ECO DEL GALOPPO S' DILEGUATO, ALI' SCENDE FINALMENTE DALL'ALBERO E SI METTE A PIAGNUCOLARE:

« I MIEI ASINI!... M'HANNO RUBATO I MIEI ASINI!... IO SONO UN UOMO ROVINATO! COME PORTERO' LA MIA LEGNA AL MERCATO? OH, POVERO ME! ».

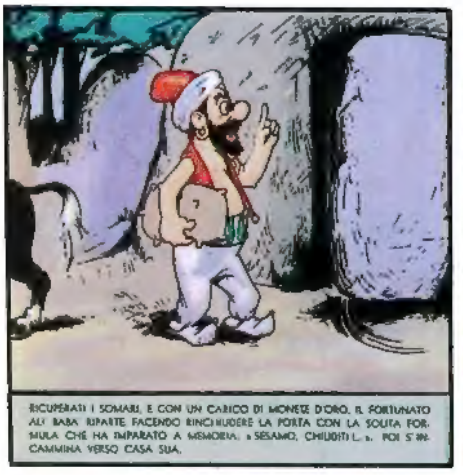
LA GAZZA CHE HA CONTINUATO A SVOLAZZARE D'INTORNO, SI RIMETTE A CANTARE:

« AL CAPO DEI QUARANTA
« SESAMO SI APRI',
« CHI SA CANTARE CANTA:
« PROVATI, BABALI'! »...

ALI' BABA' E' DUE VOLTE BUONO, MA NON TRE, CHE VUOL DIRE « SCIOCCO ». HA INTESO LA LEZIONE E NE APPROFITTA IMMEDIATAMENTE. S'INCHINA TRE VOLTE ALLA RUPE ED ORDINA ANCHE LUI: « APRITI, SESAMO! ».

IL SESAMO S'APRE COME A SAADI SAAD DAVANTI AL POVERETTO, CHE SI SLANCIA NELL'APERTURA DI NULL'ALTRO PREOCCUPATO CHE DEI SUOI TRE SOMARELLI E LI CHIAMA:

« OH, SOMARELLI MIEI... FRATELLINI CARI!... ».



RUBARE A DEI LADRI NON E' RAGIONE SUFFICIENTE PER SCAGIONARE UNA COLPA, SO ALI', CHE E' SEMPRE VISSUTO ONESTAMENTE NELLA SUA POVERTA', SI SENTE INQUIETO. DECIDE PERCIO' DI SEPPELLIRE IL SUO TESORO E POI SERVIRSENE PER FAR DEL BENE A SE', NATURALMENTE, ED AI POVERI BISOGNOSI COME LUI.

(continua)

UNA BUCA È SCAVATA NELL'ORTO. MA ZULEIMA, DA BUONA AMMINISTRATRICE VUOL CONTARE LE MONETE. «MA SEI MATTA? NE AVRAI PER QUATTRO LUNE! LASCIA STARE!». «ALLORA MISURERÒ TUTTO L'ORO». «FA COME VUOI... IO PERÒ MI FAMI E VADO A MANGIARE UN PO' DI PANE».

INTANTO CHE ALÌ CONSUMA LA SUA CENA, ZULEIMA MANDA MORGIANA DALLA COGNATA A FARSI PRESTARE UNA MISURA GROSSA. «DILLE CHE HO COMPRATO DEL GRANO E CHE GLIELA RESTITUIRÒ DOMANI».

LA COGNATA FATIMA, MOGLIE DI HUSSEIN BABA', È MOLTO STUPITA DI SENTIRSI FARE, AD ORA COSÌ TARDA, UNA SIMILE RICHIESTA, E DICE AD HUSSEIN: «TUO FRATELLO HA COMPRATO DEL GRANO E LO VUOLE MISURARE. DOVE L'AVRÀ PRESO?». «CHE VUOI CHE MI NE IMPORTI? È UN ACCATTONE E NIENTE PIÙ. GLIELO AVRANNO CERTAMENTE REGALATO!».

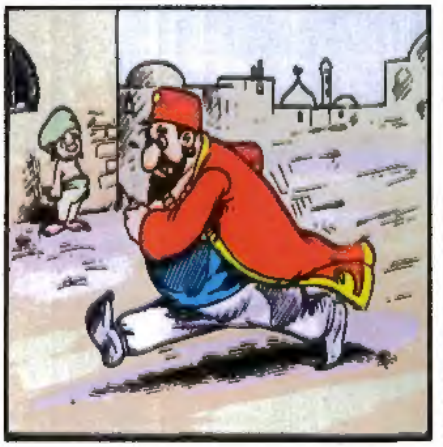
CURIOSA DI SAPERE CHE SORTA DI GRANO ALÌ ABBIA A MISURARE, FATMA COSPARGE DI GRASSO LA PARTE INFERIORE DELLA MISURA E PENSA FRA SÉ: «COSÌ QUALCHE CHICCO NE RESTERÀ BEN APPICCICATO!...». POI LA CONSEGNA ALLA SERVA DI ALÌ BABA'.

PER TUTTA LA NOTTE ALÌ E LE DUE DONNE MISURARONO E SEPPELLIRONO ORO.

ALL'ALBA, MORGIANA RESTITUISCE LA MISURA. «IL PADRONE E LA PADRONA VI RINGRAZIANO DI CUORE!».

FIGURARSI LA MERAVIGLIA DISPETTOSA DELLA COGNATA BISBETICA QUANDO, APPICCICATE AL GRASSO DEL FONDO, TROVA TRE MONETE D'ORO!...

«ALÌ BABÀ HA MISURATO DELL'ORO! HUSSEIN, BABÀ TUO FRATELLO, È PIÙ RICCO DI TE!». HUSSEIN, INVIDIOSISSIMO ED ECCITATO DALLA MOGLIE, ESCE COME UNA FURIA E PIOMBA IN CASA DI ALÌ PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI QUESTI, STANCO MORTO PER IL LAVORO NOTTURNO, SI È ADDORMENTATO.



«ALÌ, OVE HAI PRESO QUELL'ORO CHE HAI MISURATO QUESTA NOTTE?...».

ZULEIMA E MORGIANA RESTANO SBALORDITE. «COME FATE A SAPERLO?...». «LO SO, E BASTA! O LO DIVIDETE CON ME O CORRO A DENUNCIARVI DAL CADÌ. DECIDETE! E FATE PRESTO!».

PIENO DI SPAVENTO, IL POVERO ALÌ GLI SI ATTACCA ALLE VESTI IMPLORANDO: «NO, FRATELLO HUSSEIN: NON DENUNCIARMI! HO SCOPERTO UN SEGRETO. TE LO RIVELERÒ E NE PRENDERAI TU PURE QUANTO NE VORRAI, DELL'ORO!...». «AH! COSÌ, VA BENE!».

HUSSEIN, CARICO CON LA MINACCIA IL SEGRETO DELLA GROTTA DEI BRIGANTI, AVIDO E AVARO, SI METTE IN VIA VERSO LA ROCCIA MISTERIOSA CON UNA CAROVANA DI BEN TRENTA MULI. EGLI VA, CON TANTA SPERANZA NEL CUORE. E SOGNA AD OCCHI APERTI.

«ALI' AVEVA TRE ASINI SOLTANTO: IO CARICHERO' TRENTA MULI E POI RITORNERO'. CHI SARA' PIU' RICCO DI ME?... »

LA GAZZA CHE AVEVA AVVERTITO ALI' BABA', SI METTE UN'ALTRA VOLTA A CANTARE IN MODO PIUTTOSTO SIBILLINO, MODULANDO LE RIME COME SE FOSSERO RISATE:

«CHI VUOL TROPPO E SI LAMENTA,
SEMPRE BOLLE NEL SUO BRODO,
CH'E' FELICE AD OGNI MODO
SOL COLUI CHE SI CONTENTA!»

MA IL CANTO DELLA GAZZA E' MALE INTERPRETATO DA HUSSEIN. EGLI SI CREDE BEFFATO, E GRIDA...

«...VA VIA, BRUTTA BESTIA SPELACHIATA!...»

LA GAZZA SCAPPA SOPRA UN ALBERO E STRILLA:

«RIVANI TRENTA "SOMARI" L'ASINO (TIPINGE,
PERCHE' CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE!»

HUSSEIN, OFFESO ED INDISPETTITO, DOPO AVER STRAPPATO UN PO' RACCOGLIE UN SASSO CON L'INTENZIONE DI SPAVENTARE L'UCCELLO. MA ESSO, PER NULLA INTIMORITO, CONTINUA A CANTARE IN TONO ALQUANTO SARCASTICO. HUSSEIN, ALLORA, PERDE LA PAZIENZA E GRIDA TRA I DENTI...

«AH, SI?!... NON VUOI TACERE?... IO LA FACCIO SMETTERE' IO, ORA!...»

PRESA LA MIRA, LANCIA IL SASSO CHE COLPISCE LA GAZZA FACENDOLA CADERE A PIE' DELL'ALBERO.

«AH!... AVRAI FINITO D'INSULTARMI!...» ESCLAMA HUSSEIN, E FA PER RIPRENDERE LA SUA STRADA, MA...

...ECCO LEVARSI DALLA FORESTA UNO STUOLO DI GAZZE INFURIATE...

«OH!... BESTIACCE!... STATE FERME!... AIU...AIUTO!...»

MA LE GAZZE SI GETTANO CONTRO HUSSEIN, E SI METTONO A BECCARLO BARBARAMENTE DA TUTTE LE PARTI, TANTO CHE IL DISGRAZIATO NON RIESCE A DIFENDERSI ED E' COSTRETTO A FUGGIRE ABBANDONANDO I MULI AI PIEDI DELLA RUPE DEL TESORO.

LA FUGA DI HUSSEIN E' PRECIPITOSA. IL MALCAPITATO VIENE INSEGUITO DALLE GAZZE INFEROCITE.
MENTRE QUESTO ACCADE AD HUSSEIN, I QUARANTA LADRONI DI SAADI SAAD, APPOSTATI SULLA PISTA DELLA CAROVANIERA, ATTENDONO ALL'AGGUATO UNA RICCA CAROVANA CHE DEVE SCORTARE IL PRINCIPE BENDICAPUR MAARAIA' DI KASSALO' IL QUALE VIENE IN ARMENIA PER SPOSARE LA FIGLIA DEL SULTANO.

BENCHE' I CAROVANIERI SIANO STATI AVVISATI CHE LA REGIONE E' SCORRAZZATA DAI QUARANTA BRIGANTI DI SAADI SAAD E PROCEDANO GUARDINGHI, NON RIESCONO A SFUGGIRE ALL'AGGUATO.

QUANDO LA CAROVANA GIUNGE NEI PRESSI DELL'AGGUATO DEI LADRONI, QUESTI SALTANO SU DAI LORO NASCONDIGLI, SCOCCANO UN NUGOLO DI FRECCE D'OGNI GENERE E POI SI GETTANO ADDOSSO AI MALCAPITATI.

IN BREVISSIMO TEMPO TUTTI I COMPONENTI LA CAROVANA SONO RIDOTTI IN UNO STATO PIETOSO, MENTRE IL PRINCIPE BENDIKAPUR ED IL SUO PRECETTORE CHE LO ACCOMPAGNA SONO FATTI PRIGIONIERI E LEGATI COME... SALAMI.

IL TERRIBILE CAPO DEI LADRONI E SODDISFATTO DEL COLPO COSI' BEN RIUSCITO E DA' ORDINE AI SUOI DI CARICARE TUTTO IL BOTTINO E RITORNARE ALLA GROTTA.

LA DISGRAZIATA CAROVANA, SPOGLIATA COMPLETAMENTE DI QUANTO PORTAVA CON SE', ED ASSAI MALCONCIA, VIENE MESSA IN FUGA. SOLTANTO IL PRINCIPE E IL SUO PRECETTORE SONO TRATTENUTI DAI BRIGANTI, CHE SI METTONO A CONTEMPLARE IL RICCHISSIMO BOTTINO.

HUSSEIN, MENTRE FUGGIVA SOTTO LE BECCATE DELLE GAZZE INFEROCITE E CADUTO IN UN FOSSATO, DOVE ALFINE GLI UCCELLI LO LASCIANO IN PACE. CI VUOLE UN BEL PO' PRIMA CHE EGLI RIESCA A RIALZARSI, MENTRE INDIGNATO ESCLAMA: «OH! MALEDETTE BESTIE! GUARDATE UN PO' COME MI HANNO CONCIATO!...». BAGNATO PESTO, BERNOCCOLUTO, RIMESSOSI ALQUANTO DALLO SPAVENTO E DAL DISPETTO, PENSA DI RAGGIUNGERE I SUOI MULI E SI ACCORGE CHE S'E' FATTO NOTTE.

«QUANTO TEMPO M'HAN FATTO PERDERE!... ED ORA E' BUIO PESTO. COME FACCIO?...».

SI CACCIA TUTTAVIA IN MEZZO AL BOSCO, E CAMMINA, CAMMINA, SI ACCORGE, QUANDO E' STANCO MORTO, D'AVER SMARRITO LA STRADA. «OH! CHE BRUTTA AVVENTURA! FINIRO' COL RIMETTERCI I MULI!...».

ALL'ALBA SAADI S' AD E I SUOI LADRONI, CON I DUE PRIGIONIERI E IL RICCO BOTTINO, GIUNGE ALLA RIVE.

SI FERMA STUPITO NEL VEDERE I MULI CHE HUSSEIN, FUGGENDO ALL'IMPAZZATA, AVEVA LASCIATO INCUSTODITI. PRIMA ANCORA DI SCENDERE DA CAVALLO ESCLAMA: «PRIMA TRE ASINI, ED ORA TRENTA MULI!... COSA VUOL DIRE QUESTO?... SEQUESTRATELI SUBITO!». I BRIGANTI, SCESI TOSTO DAI LORO CAVALLI, S'AVVICINANO AI MULI PER RINCHIUDERLI NELLA GROTTA.

MA I MULI, ORMAI SFINITI DAL LUNGO ATTENDERE, APPENA VEDONO I BRIGANTI VENIR LORO INCONTRO, SI METTONO A TIRAR CALCI ALL'IMPAZZATA E AD AGLIARE CLAMOROSAMENTE, DANDOSI ALLA FUGA.

(continua)

HUSSEIN BABA', CHE E' ANDATO A DORMIRE SOPRA UN ALBERO, A QUEL CORO DI RAGLI SI DESTA DI SOPRASSALTO ED ESCLAMA: «I MIEI MULI!».

SALTA GIU' DALL'ALBERO E CORRE ORIENTANDOSI VERSO IL CORO DEI RAGLI.

INTANTO SAADI SAAD, CHE HA FATTO APRIRE LA RUPE CON IL SOLITO ORDINE MAGICO, APPENA POSTO PIEDE NELL'INTERNO, GETTA UN GRIDO DI RABBIA E PERDENDO LA SUA CALMA SI METTE A GRIDARE COME UN FORSENNATO: «ARTO! TRADIMENTO!...».

TUTTI I SUOI GAGLIOFFI ACCORRONO INTORNO AL LORO CAPO. «EBBENE, CAPO, CHE COSA E' SUCCESSO?». - «GLI ASINI PRIGIONIERI SONO SCAPPATI E PER DI PIU' CI HANNO DERUBATI!...», RISPONDE SAADI.

L'AMARA CONSTATAZIONE EMPIE OGNI... ONESTO FURFANTE DI SDEGNO E DI FURORE, MA ANCHE DI TIMORE. CIASCUNO FA LE SUE CONGETTURE ED OGNUNO SI SENTE IN DOVERE DI ESPRIMERE I SUOI COMMENTI: «OH MAOMETTO SORPRENDENTE! QUELLI ERANO ASINI STREGATI!». - «MAGHI TRASFORMATI!... CHE ROVINA!...» - «IL NOSTRO SEGRETO E' STATO VIOLATO! UH! CHE DISGRAZIA!».

MA SAADI SI RINFRANCA MOLTO ALLA SVELTA: «SPARGEREMO I GENII E COMBATTEREMO I MAGHI. PORTATE DENTRO I PRIGIONIERI!».

IL PRINCIPE BENDIKAPUR E IL SUO PRECETTORE SONO SOSPINTI RILUTTANTI NELLA GROTTA.

«VI FAREMO IMPALARE E SQUARTAR VIVI TUTTI QUANTI!», ESCLAMA IL PRECETTORE PERITATISSIMO.

HUSSEIN, CHE STA CORRENDO ALLA VOLTA DEI SUOI MULI, VEDE INVECE I BRIGANTI USCIR DALLA CAVERNA E ODE SAADI CHE ORDINA AI SUOI FIDI:

«...ACCHIAPPATE I MULI, SONO MAGHI TRASFORMATI PER INGANNARCI!».

HUSSEIN, CHE NON E' STATO MAI TROPPO INTELLIGENTE IN VITA SUA, AL SENTIR QUELLE PAROLE SENTE UN BRIVIDO SCORRERGLI PER TUTTO IL CORPO ED ESCLAMA DENTRO DI SE': «OH! POVERO ME! CHE FOSSERO MAGHI VERAMENTE I MIEI MULI?!».

HUSSEIN, A TALE PENSIERO, SENTE AGGHIACCIARSI IL SANGUE NELLE VENE...

...TUTTAVIA SI DOMINA, E SUBITO PENSA CHE E' MEGLIO NASCONDERSI PER NON FARSI PRENDERE DAI LADRONI. SI CELA INFATTI IN UN FOLTO DI RADICI ED ESSI PASSANO SENZA SCORGERLO.

I MULI DI HUSSEIN SI SONO FRATTANTO RADUNATI SULLA VETTA DELLA RUPE IN CUI SI APRE IL FORO CHE DA' LUCE ALLA CAVERNA, E SU QUEL PICCOLO PIANORO SE NE STANNO TRANQUILLAMENTE PASCOLANDO L'ERBA INCANTATA DELLA RUPE MAGICA.

I LADRONI SGUAINANO IN CERCHIO DAL CIGLIONE CIRCOSTANTE E: «MORTE AI MAGHI!», GRIDANO AD UNA VOCE GETTANDOSI LORO ADDOSSO. MA I MULI, SPAVENTATI, E INVASI DAL FURORE BELLICO INFUSO IN ESSI DALL'ERBA INCANTATA, SI DIFENDONO VALOROSAMENTE A POTENTISSIMI CALCI...

AD OGNI PEDATA, UN LADRONE VOLA MAESTOSAMENTE ATTRAVERSO IL BUCO DELLA SOMMITA', NELL'INTERNO DELLA GROTTA.

LA BATTAGLIA FRA I MULI ED I BRIGANTI È TERMINATA COL VOLO DEI QUARANTA ATTRAVERSO IL FORO DELLA GROTTA OVE SI RITROVANO TUTTI PESTI E CONTUSI. FRATTANTO IL LORO CAPO SAADI SAAD CHE STA PREGUSTANDO LA GIOIA DELLA VITTORIA, COMPARE ANCH'EGLI SUL COCUZZOLO DELLA COLLINETTA GRIDANDO TRIONFALMENTE:

«MAGHI! SIETE VINTI».

A QUELLA VOCE, I TRENTA MULI SI VOLTANO E TUTTI INSIEME SI AVVENTANO CONTRO DI LUI

IL BRIGANTE HA APPENA IL TEMPO DI VOLTARSI E SCAPPARE A GAMBE LEVATE, INSEGUITO DALLO STUOLO, RAGLIANTE MINACCIOSAMENTE.

E VIA A PERDIFIATO ATTRAVERSO LA FORESTA!

HUSSEIN VEDE SAADI PASSARGLI DAVANTI COME UNA SAETTA INSEGUITO DAI SUOI MULI.

«FERMA FERMA ARRI ARRI LA'!...». GRIDA ALLE SUE BESTIE.

MA MULI IMBIZZARRITI NON RICONOSCONO PIU' LA VOCE DEL PADRONE E LA MATTA CAVALCATA DILEGUA SULLA PESTA DEL BRIGANTE CHE FUGGE.

«OH, MIEI MULI COME SCAPPANO! ALLAH! MAOMETTO! IO SONO ROVINATO...».

I LADRONI VOLATI NELLA CAVERNA ATTRAVERSO LA SUPERIORE APERTURA, NON POSSONO PIU' USCIRE PERCHE' LA PORTA OBBEDISCE SOLO ALLA VOCE DI COLUI CHE E' ENTRATO PRIMA PER ESSA. ORA ESSI STANNO A MENTARE AMARAMENTE SU LA BRUTTA AVVENTURA LORO CAPITATA FINCHE' UNO ESCLAMA:

«PRIGIONIERI ANCHE NOI! SE SAADI NON CI LIBERA, MORIREMO TUTTI DI FAME! OH, POVERI NOI!».

«ALLAH!... ALLAH!... AIUTACI...». MAGNIFICOLA UN ALTRO.

«BEN VI STA, POLTRONI!», DICE IL PRECETTORE DI BENDIKAPUR.

«STA ZITTO TU, SE NON VUOI».

«ASSAGGIARE IL SAPORE DI QUESTA AGGHEGGIO!».

ALLA CITTA' INTANTO, LA MOGLIE DI HUSSEIN, PATMA, INQUIETA PER LA PROLUNGATA ASSENZA DEL MARITO, CORRE DA ALI' E ZULEIMA ED ESPONE LORO IL SUO AFFANNO. ELLA TEME QUALCHE DISGRAZIA E VORREBBE CHE ALI' ANDASSE INCONTRO AD HUSSEIN, SUO FRATELLO.

«CHE VUOI TEMERE, COGNATA? ASPETTA UN ALTRO POCO ANCORA, TORNERA' SICURAMENTE STANOTTE!...».

MA INVECE DEL MARITO, ARRIVA VOLANDO IL BRIGANTE SAADI SAAD.

«AIUTO! SALVATEMI! TRENTA MAGHI MI INSEGUONO!».

ALI RICONOSCE IN SAADI IL CAPO DEI LADRONI E CON UN GESTO DI STUPORE ESCLAMA: «TU SEI IL CAPO DEI LADRONI! TI RICONOSCO: PRESTO, ZELEMA, CHIAMA LE GUARDIE! CORRI!».
IN QUEL MENTRE FATMA SCORGE I MULI DI SUO MARITO, CHE CORRONO ALL'IMPAZZATA. NON VEDENDO HUSSEIN, ELLA È PRESA DA UN FOLLE TERRORE E SI METTE A STRILLARE COME UNA PAZZA.

«HANNO UCCISO MIO MARITO HUSSEIN! L'HANNO UCCISO!» GRIDA LA POVERETTA.

POI SCAGLIANDOSI IROSA CONTRO IL CAPO DEI BRIGANTI GRIDA: «TU L'HAI UCCISO! TU!».

A QUELLE GRIDA ACCORRE SUBITO GRAN GENTE E CON QUELLA ARRIVANO ANCHE LE GUARDIE DEL SULTANO.

I MULI INTANTO, CHE AVEVANO SCORRAZZATO PER LA PIAZZA, E STAVANO GIÀ CALMANDOSI UN PO' AL VEDER TUTTA QUELLA FOLLA CORRERE SPAVENTATA, SI DRIZZARISCONO NUOVAMENTE E, RIPRESI DAL FUROR BELLICO «VULGARIS» LA CARICANO CON ENERGIA. UNA VOCE S'ALZA TRA QUELLA GENTE: «SCAPPA, SCAPPA! QUEI MULI SONO INDIAVOLATI!».

E UN FUGGI-FUGGI GENERALE E DI QUELLA CONFUSIONE NE APPROFITTA SAADI CHE SE LA SVIGNA DI CORSA NON SENZA AVER ANCORA LANCIATO AL POVERO ALI UN'INVETTIVA:

«TI VERRÒ A RITROVARE E FARÒ DI TE POLPETTE PER I MIEI CANI!».

«... CAPI DELLA CAROVANA SACCHEGGIATA DEL PRINCIPE BENDIRAPUL SI PRESENTANO AL SULTANO: «SPADA DI GIUSTIZIA, AIUTACI! SAADI SAADI CI HA DERUBATI E IL PRINCIPE È STATO FATTO PRIGIONIERO!».

«DIAVOLO! ESCLAMA IL SULTANO QUESTO È UN GUAIO GROSSO! ALLORA, CHI SPOSERÀ MIA FIGLIA?».

INTANTO HUSSEIN RIMASTO SOLO NELLA FORESTA E NON UDENDO PIÙ ALCUN RUMORE ALL'INTORNO RIPRENDE ANIMO E FRA IL TIMORE E LA SPERANZA, SOSPINTO DA QUELLA SUA GRANDE AVIDITÀ DI RICCHEZZA, SI AVVICINA ALLA RUPE MAGICA... PERÒ PROCEDE CON CAUTELA PER TEMA DI ALTRE BRUTTE SORPRESE.

INTANTO AL PALAZZO REALE...

FINALMENTE SI TROVA DAVANTI ALLA RUPE MAGICA E, PREGUSTANDO LA GIOIA DI TUFFARE LE MANI IN SACCHI PIENI DI MONETE D'ORO E DI APRIRE SCRIGNI COLMI DI GIOIELLI, PRONUNCIA SOLENNEMENTE LA FORMULA MAGICA: «APRITI, SEGALE!»... MA LA PORTA DI PIETRA NON SI MUOVE!... TUTTE LE EMOZIONI E GLI SPAVENTI SUBITI DAL GIORNO INNANZI GLI HAN FATTO DIMENTICARE LE PAROLE MAGICHE. EGLI TENTA DI AZZECCARE E RIPETE:

«APRITI, SESAMO! APRITI, SETOLA!...»

«APRITI, SORGO! APRITI, SESAMOLA!»

HUSSEIN È DISPERATO E STA PERDENDO LA PAZIENZA.

«ALI MI HA INGANNATO!... - ESCLAMA TRA SÈ - QUI NON SI APRE NIENTE!... LA RUPE È IMPENETRABILE!... CORPO DI UN DIAVOLO!... APRITI, SORGO!... APRITI, SETOLA!... SORGOLA, SCROFOLA, APR...». MA LA FRASE NON È TERMINATA PERCHÉ UNA MANO CALLOSA GLI TIRA — NON CERTO CON DELICATEZZA — UN ORECCHIO!...

«OHI!... OHI!...».

«ZITTO, SCIAGURATO!» GLI GRIDA SAADI CHE HA SORPRESO IL MALCAPITATO HUSSEIN.

«TE LA DO IO LA SCROFOLA» INDI VOLTO ALLA RUPE «APRITI, SESAMO!»

«... ECCO SESAMO ACCIDENTI!...».

LA PORTA SI APRE ED I BRIGANTI IRROMPONO FUORI.

«IMPICCATE SUBITO QUESTO MARMOCCHIO» COMANDA IL CAPO DI ESSI

INVANO HUSSEIN PROTESTA «IO SONO INNOCENTE IO NON HO RUBATO».

LO AGGUANTANO E LO APPENDONO...

PER IL COLLO AD UN ARPIONE DELLA VOLTA.

ORA SAADI È RASSICURATO «IL SEGRETO NON SARÀ PIÙ RIVELATO!»

SUBITO DOPO, RADUNATI I BRIGANTI, DÀ ORDINE DI SALIRE IN SELLA PER CORRERE VERSO ALTRE IMPRESE BRIGANTESCHE «APPENA I LADRONI SI SON ALLONTANATI E LA RUPE SI È RICHIUSA, IL PRINCIPE BENDIKAPUR E IL SUO PRECETTORE, CHE SONO STATI LASCIATI SLEGATI, SI ACCINGONO A SALVARE HUSSEIN.

«SALVIAMO QUESTO POVERETTO!» «SE SIAMO ANCORA IN TEMPO!»

AMMUCCHIANO COFANI E SCRIGNI SOTTO ALL'IMPICCATO E SCIOLGONO IL LACCIO

CHE LEGA IL COLLO DI HUSSEIN! MA, PER L'ECCESSIVO SUO PESO LA CORDA

SFUGGE DI MANO AL PRECETTORE E HUSSEIN PIOMBA SULLA TESTA DEL PRINCIPE.

IL SULTANO DOPO IL RACCONTO DEI CAPI CAROVANIERI DEL PRINCIPE BENDIKAPUR, HA FATTO BANDIRE UN'ORDINANZA «IL PRINCIPE BENDIKAPUR, PROMESSO SPOSO DELLA PRINCIPESSA THORAZAMORA, NOSTRA AMABILISSIMA FIGLIOLA, È PRIGIONIERO DEL BRIGANTE SAADI SAAD... CHI LO LIBERERÀ SARÀ NOMINATO GRAN VISIR!».

ZULEIMA E FATIMA, CHE HANNO INTESO IL BANDO, INCORAGGIANO ALI A TENTARE LA FORTUNA. «TU CONOSCI IL SEGRETO, APPROFITTANE ALI'» «POTRAI ANCHE SALVARE TUO FRATELLO!» «IO STO BENE COSÌ E MIO FRATELLO DOMANI SARÀ RICCO ANCOR PIÙ DI ME»

ANCHE AI LADRONI GIUNGE LA NOTIZIA DEL BANDO DEL SULTANO. LO RECA UNO SPIONE DI SAADI. «IL SULTANO PROMETTE LA NOMINA DI GRAN VISIR A CHI LIBERERÀ BENDIKAPUR FIDANZATO DI SUA FIGLIA THORAZAMORA».

«DIAVOLO! ESCLAMA SAADI. - LA COSA È INTERESSANTE!» E RADUNA SUBITO IL CONSIGLIO IN MEZZO AL DESERTO

«SE UNO DI NOI OCCUPASSE QUELLA POSIZIONE, SAREBBE UNA FORTUNA PER LA BANDA... SVALIGEREMMO ANCHE IL PALAZZO DEL SULTANO E... E AF PARE È MOLTO CONVENIENTE!...».

ALL'ALBA DEL TERZO GIORNO HUSSEIN NON È ANCORA RICOMPARSO A CASA. ORA ANCHE IL BUONO AL... È INQUIETO E DECIDE DI ANDARNE A CERCARE TRACCIA PRESSO LA RUPE MAGICA. RACCOMANDA ALLE DONNE DI SORVEGLIARE LA CASA E IL SUO TESORO «NON DUBITARE ALI'... ALLAH T' BENEDICA».

I TRENTA MULI DI HUSSEIN BABA DOPO CHE AVEVANO DISPERSO LA FOLLA ASSIEPATASI INTORNO AL BRIGANTE, ERAN POI RITORNATI VERSO LA FORESTA, DOVE, SMALTITO L'EFFETTO DELL'ERBA MAGICA, ERAN RIDIVENTATI CALMI E DOCILI. IL BUON ALI APPENA GIUNGE NELLA FORESTA, LI SCORGE E BONARIAMENTE LI CHIAMA: «ARRI', POVERE BESTIE! VENITE CON ME! ARRI' »

E SALITO IN GROPPA AL PIU' VICINO S'INCAMMINA CON ESSI VERSO LA FAMOSA GROTTA

NELLA CAVERNA, INTANTO IL PRINCIPE ED IL SUO PRECETTORE, TOLTA LA CORDA DAL COLLO DI HUSSEIN CONSTATANO CHE IL POVERACCIO PER LA GRAN PAURA PROVATA E USCITO DI SENNO E NON RIESCE A COMBINARE PIU' NULLA DI BUONO. IL PRINCIPE, ASSAI CONTRARIATO, ESCLAMA: «QUESTO DISGRAZIATO NON CI GIOVERA' A NULLA»

«ED ORA, COSA FACCIAMO?» DICE BENDIKAPUR RIVOLTO AL SUO PRECETTORE

«LASCIATE FARE A ME!... QUESTA CORDA SARA' LA NOSTRA SALVEZZA... »

INFATTI, PRENDE UN GROSSO SASSO E LO LEGA ALL'ESTREMITA' DELLA FUNE...

INDI LO LANCIA CON FORZA VERSO L'APERTURA DEL SOFFITTO

«VEDI, POTREMO USCIRE DA QUELLA PARTE!» «BRAVO! TU SEI UN UOMO DI TALENTO!»

LA FUNE SI E' ATTORCIGLIATA AD UNA ROBUSTA RADICE SPORGENTE VERSO IL FORO.

IL PRECETTORE SI ARRAMPICA FINO AL SOMMO.

«LIBERI! SIAMO LIBERI! PUOI SALIRE, PRINCIPE »

IL PRINCIPE BENDIKAPUR, PRIMA DI SALIRE, LEGA ALL'ALTRA ESTREMITA' DELLA CORDA UNA GAMBA DEL POVERO HUSSEIN, QUINDI, GUADAGNATA FACILMENTE LA SOMMITA' TIRA SU ANCHE IL DISGRAZIATO. NONOSTANTE LE PROTESTE DEL PRECETTORE, IL QUALE VORREBBE SENZA INDUGI ALLONTANARSI DA QUELLA LOCALITA'

«ANCHE COSTUI VUOL CONDURRE CON NOI? CI IMPACCERA'...» «UN'OPERA BUONA NON IMPACCIA NESSUNO!»

ALI BABA ARRIVA INTANTO SEGUITO DAI TRENTA MULI DI SUO FRATELLO PRESSO L'ENTRATA DELLA RUPE MAGICA E PRONUNZIA LA FORMULA DI RITO CH'EGLI BEN RICORDA: «SESAMO, APRITI!». LA PESANTE PORTA DI PIETRA SI SPALANCA ED EGLI ENTRA NELLA GROTTA RIMANENDO MOLTO STUPITO NEL CONSTATARE CHE NE HUSSEIN NE IL PRINCIPE SI TROVINO LI' RINCHIUSI.

«NESSUNO?!... ALLAH SIA RINGRAZIATO»

POI SENZA PERDERSI IN INUTILI CONGETTURE, CARICA COSCIENZIOSAMENTE I MULI DI SACCHI E DI SCRIGNI PIENI D'ORO. «COSI' VA BENE! UN ALTRO VIAGGIO NON LO FARO' PIU' DI CERTO!»

SAADI SAAD DECIDE CHE IL SUO LUOGOTENENTE PARI BANU' SI VESTA ALLA FOGGIA DEL PRINCIPE E ACCOMPAGNATO DA LUI COME SUO SALVATORE SI PRESENTI ALLA REGGIA DEL SULTANO PER AVERE LA CARICA DI GRAN VISIR E LA POSSIBILITA' DI SCRUTARE NEI SEGRETI DELLO STATO...

«ASCOLTA ME', BANU'... E SE C'E' QUALCUNO CHE DICE CHE SON SCEMO... PER LA MISERIA... E' LA VOLTA CHE RESTERA' DI STUCCO!»

«TU PRINCIPE, ED IO GRAN VISIR, PELLEREMO TUTTO IL MONDO!», ESCLAMA IL TERRIBILE CAPO DEI BRIGANTI. E LA SCIAGURATA SI AVVIA ALLEGRAMENTE E A GRAN TROTTO VERSO LA SICURA CAVERNA PER CAMUFFARE PARI BANU' CON I VESTITI DEL PRINCIPE BENDIKAPUR

SAADI SAAD E' ALLEGRO: LA FORTUNA LO ASSISTE ED EGLI RIMIRAGINA IL SUO REGNO MENTRE I CAVALLI FILANO ALLA VOLTA DEL COVO

UN MESSO VA AD ANNUNZIARE AL SULTANO IL PROSSIMO ARRIVO DEL PRINCIPE

(continua)

IL SULTANO DELL'ARMENIA STA CONFORTANDO LA PRINCIPESSA THORAZAMORA CHE DA TRE GIORNI PER IL GRANDE AFFANNO SI RIFIUTA DI PRENDERE L'OLIO MAGICO DI FEGATO DI MERLUZZO ED È GIÀ DIMAGRITA DI SEDICI CHILI SUI TRECENTO CHE LE COMPETONO PER RANGO E IL PADRE NE È ALQUANTO IMPENSIERITO
« FIGLIA MIA, SII BUONA! TRANGUGIANE SOLTANTO UN FIASCO. »
« NO, PADRE, IO VOGLIO CONSUMARE TUTTO IL MIO GRASSO. »
UNO SCHIAVO ANNUNZIA L'ARRIVO DEL MESSO DI SAADI « BADRONE, BICCOLO ZIGNORE VOLERE BARLARE SUBITO CON VOI! » « CHE ENTRI! »
IL MESSO DI SAADI ENTRA E « PROTETTORE DEI POVERI, IL PRINCIPE BENDIKAPUR È STATO LIBERATO DAL MIO PADRONE! »
NELL'ISTESSO MOMENTO IL PRINCIPE BENDIKAPUR, IL SUO PRECETTORE ED HUSSEIN MATTO SI PRESENTANO ALLE GUARDIE DEL PALAZZO
« IO SONO IL PRINCIPE BENDIKAPUR, ANNUNZIATEMI AL SULTANO. » SUBITO UNO SCHIAVO CORRE DAL SULTANO « BRINCIBE BENDIKAPURO ESSERE QUI » A QUELL'ANNUNZIO LA PRINCIPESSA THORAZAMORA, DALLA CONTENTEZZA SI ATTACCA AL FIASCO DELL'OLIO MAGICO DI FEGATO DI MERLUZZO E LO VUOTA D'UN FIATO
« AVANTI! FATEGLI ONORE! », ORDINA IL SULTANO
TUTTI PASSANO NELLA SALA DEL DIVANO, E IL PRINCIPE VIENE INTRODOTTO.
IL MESSO DI SAADI SBIGOTTISCE « È PROPRIO LUI! ORA STO FRESCO! »
IL SULTANO ACCOGLIE FESTOSAMENTE IL PRINCIPE. « SIEDITI AL MIO FIANCO, DIVIDEREMO IL TRONO... CHI TI HA SALVATO, PRINCIPE? »
« NESSUNO, O FONTE D'OGNI BENE! MI SONO SALVATO DA ME. »
IL SULTANO CADE DALLE NUVOLE E SI VOLTA VERSO IL MESSO DI SAADI INTERROGANDOLO CON LO SGUARDO. COSTUI, TROVANDOSI A MAL PARTITO PENSA CHE L'UNICA VIA PER TOGLIERSI DA QUELL'IMBARAZZO SIA QUELLA DI FAR CREDERE AL SULTANO UNA MISTIFICAZIONE QUANTO VANNO ASSERENDO I NUOVI VENUTI.
« FARETRA DEL PENSIERO, COSTUI DICE MENZOGNA. IL PRINCIPE NON È LUI. »
IL PRINCIPE AVVAMPA D'IRA: « TU SEI UN IMPOSTORE... »
ANCHE IL PRECETTORE È INVIPERITO « IO L'HO EDUCATO ED ISTRUITO! IL PRINCIPE BENDIKAPUR È LUI SOLO LUI! »
« TU INGANNI IL COMMENDATORE DE' CREDENTI », RIBECCA IL MESSO DI SAADI
IL SULTANO FREME DALLA RABBIA. « SILENZIO! VOI VI BURLATE DI ME!... CHI È, INSOMMA, IL VERO PRINCIPE? »
HUSSEIN, NELLA CONFUSIONE DEL SUO CERVELLO, SI FICCA IN CAPO L'IDEA DI ESSERE LUI IL PRINCIPE E PERCIÒ SI FA AVANTI E DICHIARA POMPOSAMENTE: « IL PRINCIPE BENDIKAPUR SONO IO!... SONO IO... » A QUELLA NUOVA ED IMPROVVISA DICHIARAZIONE IL POVERO SULTANO NON SA PIÙ CHE PESCI PRENDERE... MENTRE IL VERO PRINCIPE ED IL SUO PRECETTORE FREMONO DI RABBIA ED ESCLAMANO « O GRANDE E NOBILE SULTANO, NON BADARE ALLE PAROLE DI COSTUI PERCHÈ È MATTO! »
« IL PRINCIPE BENDIKAPUR SON IO. »
« VI RIPETO: COSTUI È MATTO DA LEGARE! NON SA QUEL CHE SI DICE! »
MA HUSSEIN SCATTA: « MATTO IO? IO SONO IL PRINCIPESSO E SPOSERÒ LA PRINCIPINA! »
IL SULTANO PERDE LA PAZIENZA « IN PRIGIONE TUTTI QUANTI! »
AD ONTA DI OGNI PROTESTA, IL PRINCIPE, IL PRECETTORE, HUSSEIN E IL MESSO SONO CONDOTTI IN CARCERE SOTTO BUONA SCORTA

SAADI INTANTO, FELICE DELLA SUA TROVATA, GIUNGE ALLA GROTTA. MA UNA BRUTTA SORPRESA LO ATTENDE: IL SUO TESORO E' STATO FORMIDABILMENTE SACCHEGGIATO. «I PRIGIONIERI FUGGITI E IL TESORO MANOMESSO. IO SONO IL BRIGANTE PIU' DERUBATO DELLA TERRA...». «BISOGNA SCOPRIRE IL LADRO!», DICHIARA PARI BANU'

L'OSSERVAZIONE DI PARI BANU' E' SAGGIA E VIENE APPROVATA ALL'UNANIMITA'. QUINDI SAADI ORDINA: «VESTITI DA MERCANTE E VA AD OSSERVARE E A PRENDERE INFORMAZIONI!».

INTANTO ALI' BABA CON TRENTA MULI CARICHI GIUNGE ALLA CHETICHELLA A CASA SUA, DOVE ZULEIMA E FATMA LO ACCOLGONO A BRACCIA APERTE. «BEN TORNATO. ALI' COSA CI PORTI?» «CHE N'E' DI HUSSEIN TUO FRATELLO?» «HUSSEIN NON C'ERA E NEMMENO IL PRINCIPE BENDIKAPUR ACCONTENTATEVI DI QUELLO CHE VI HO PORTATO!».

«ED ORA AIUTATEMI A SCARICARE TRENTA MULI!».

LA PRINCIPESSINA THORAZAMORA, ALL'ANNUNCIO DELLA CARCERAZIONE DEL PRINCIPE, DECIDE FRA LA DISPERAZIONE DELLE SUE ANCELLE DI RINNOVARE LA CAMPAGNA DEL DIGIUNO...

PARI BANU ALL'ALBA, TRAVESTITO DA MERCANTE, ENTRA RISOLUTAMENTE IN CITTA'

E INIZIA LE SUE INDAGINI PRESENTANDOSI AL NEGOZIO DI HUSSEIN BABA. LO RICEVE FATMA. «IO SONO UN MERCANTE PERSIANO E DESIDERO PARLARE CON TUO MARITO». «MIO MARITO... ECCO, NON C'E'... E' PARTITO PER AFFARI!».

PARI BANU' CONTINUA LA SUA INCHIESTA E IL CALZOLAIO COGLIACASSIM GLI RISPONDE: «IL MERCANTE HUSSEIN MA UN FRATELLO CHE SI CHIAMA ALI' E FA IL BOSCAIOLO».

«IL BOSCAIOLO? PREZIOSA INFORMAZIONE!... GRAZIE, AMICO, PRENDI!...»

UN BANDO DEL SULTANO VIENE LETTO DALL'ARALDO DI PIAZZA: «UN MESSO ANNUNZIA IL PRINCIPE SALVATO. DICHIARIAN DUE, UGUALI IDENTITA' – MATTO L'UN DI ESSI, E L'ALTRO DESENNATO. – QUALE FRA QUESTI IL PRINCIPE SARA'? ONORE A CHI L'ENIGMA SCIOGLIERA' E MORTE AGLI IMPOSTORI!! – IL SULTANO D'ARMENIA: KALID'ORU».

A QUELL'ANNUNCIO COSI' PROMETTENTE, PARI BANU SI PRESENTA AL SULTANO.

«IO POSSO DECIDERE L'ARCANO. FAMMI VEDERE I PRIGIONIERI». «ALLAH TI BENEDICA».

QUATTRO PRIGIONIERI SONO CONDOTTI ALLA PRESENZA DI PARI BANU. IL PRINCIPE E IL PRECETTORE GIULIANO DAVANTI AGLI SCRUTA LA TESTA E SIMULA UNA GRANDE MERAVIGLIA. «COMMENDATORE DEI CREDENTI! ALLA FOGGIA DELLE VESTI E DELLE BARBE RASSOMIGLIANO AI LADRONI DI SAADI SAADI».

LA REAZIONE DEL PRINCIPE E DEL PRECETTORE E' IMMEDIATA E VIVACE. «MENTITORE!... IMPOSTORE...»

IL MATTO HUSSEIN CHE FINO ALLORA E STATO A GUARDARE VIENE INOPINATAMENTE IN AIUTO A PARI BANU'. «TU DICI BENE. BOCCA DI SAGGEZZA! QUESTI SON DUE BRIGANTI ED IL... PRINCIPESSO SONO IO! LA TESTIMONIA!...»

PARI BANU RICONOSCE HUSSEIN. «MIRACOLOSO ALLAH! L'IMPICCATO RISUSCITATO!...».

«A MORTE TUTTI!» GRIDA IL SULTANO.

SGOMBRATA LA SALA DEL DIVANO DALLA PRESENZA DEI TRE INNOCENTI, IL MESSO APPARE DAVANTI A PARI BANU' CHE SUBITO ESCLAMA: «OH! QUESTO SI' CHE MI PARE UN GALANTUOMO. FIDATI, GRANDE COMMENDATORE DEI CREDENTI!». «MI FIDERO'. ATTENDO DUNQUE IL PRINCIPE ED IL SUO LIBERATORE ANNUNCIATI DA QUESTO MESSO».

SALVATO IL PRESTIGIO DEL BRIGANTE E RICOMPOSTA LA FRODE DI SAADI, PARI BANU SI CONGEDA DAL SULTANO CHE LO COLMA DI DONI.

«STRANIERO! RINGRAZIO!» «ALLAH TI BENEDICA, GRANDE COMMENDATORE DEI CREDENTI!».

E SI RIMETTE IN MOTO PER CONDURRE A TERMINE LA SUA MISSIONE COSI' BEN PROMETTENTE.

GIUNTO NEI PRESSI DELLA CASA DI ALI BABA PARI BANU INCONTRA MORGIANA SULLA SOGLIA E COSI' L'INTERROGA «MI SAI DIRE FIGLIA DEL GELSOMINO DOVE ABITA IL TAGLIALEGNA ALI BABA? DEVO FARGLI UNA COMMISSIONE» «ABITA QUI, ENTRA PURE MERCANTE, OLA PADRONE! VI CERCANO!»

ALL'APPARIRE NON RICONOSCIUTO DEL MARMOLO GLI SERRA L'USCIO IN FACCIA «VA AL DIAVOLO, BRICCONE NON HO NULLA A CHE FARE CON TE? VATTENE!»

PARI BANU, PIE' E TRATTOSI DI TASCA UN GESSETTO SEGNA CON QUELLO UNA CROCETTA SULLA PORTA. «SAPRO' DOVE PESCARTI SENZA SBAGLIARE L'INDIRIZZO!»

DA UNA FINESTRA, MORGIANA HA VISTO LA MANOVRA ALQUANTO SOSPETTA DEL FALSO MERCANTE. ED APPENA QUESTI E' SCOMPARSO, ELLA, CON UN ALTRO GESSETTO SEGNA UNA CROCE UGUALE ED ALLO STESSO PUNTO SU TUTTE LE PORTE DEL QUARTIERE.

PARI BANU E' RIENTRATO ALLA CAVERNA DOVE I LADRONI E SPECIALMENTE SAADI SAAD LO ASPETTANO CON IMPAZIENZA. «PRESTO SAADI, CONDUCI IL... PRINCIPE DAL SULTANO CHE VI ASPETTA» DICE PARI BANU — IO, CON I COMPAGNI, ANDRO' AD ACCIUFFARE IL LADRO DEL TESORO».

PER VIE DIVERSE SAADI, CON UNO DEI BRIGANTI TRAVESTITO DA PRINCIPE...

...E PARI BANU CON IL RESTO DELLA BANDA SI AVVIANO IN CITTA'.

LA PRINCIPESSA THORAZAMORA, FRA LE ANCELLE E LE DAMIGIANE DI OLIO MAGICO INGRASSANTE, ASPETTA CON ANSIA L'ARRIVO DEL PRINCIPE.

UN'ANCELLA ANNUNZIA «PRINCIPESSA, IL PRINCIPE BENDIKAPUR GIUNGE ORA AL PALAZZO». «PRESTO, I MASSAGGI, LE PRUZIONI E LE INIEZIONI DI INGRASSAMENTO FULMINANTE!».

SAADI BEN CAMUFFATO. COL FALSO PRINCIPE SI PRESENTA AL SULTANO, CHE LO RICEVE CON GRAN POMPA. «GRANDE COMMENDATORE DEI CREDENTI TI PRESENTO IL PRINCIPE BENDIKAPUR DA ME SALVATO. COME EGLI TI TESTIMONIERA'». «SII IL BENVENUTO. GALANTUOMO. CHIAMATE LA PRINCIPESSA!».

IL FALSO PRINCIPE PRESENTA GOFFAMENTE SUOI OMAGGI AL SULTANO, MENTRE ENTRA LA PRINCIPESSA THORAZAMORA TUTTA VELATA (COME IN QUEI PAESI SI COSTUMA), MA TONDA, GROSSA E PROSPEROSA CHE PARE UNA BALLA DI COTONE. «TU MI ACCOGLI COME UN FIGLIO — DICE IL FALSO PRINCIPE — ED IO TI ONORERO' COME UN PADRE». «ALZATI, PRINCIPE SOVRANO ED AMMIRA LA TUA SPOSA».

NON SI SA BENE SE IL FALSO PRINCIPE ABBIA DAVVERO AMMIRATO LA SUA SPOSA MA E' FUOR DI DUBBIO — E LE CRONACHE DI QUEL TEMPO NE FANNO FEDE — CHE LA PRINCIPESSA, AL VEDERLO, MANDO' UN GRIDO STRAZIANTE. «OH, PADRE MIO, QUANT'E' BRUTTO! IO NON LO VOGLIO! PREFERISCO L'ALTRO ANCHE SE E' UN BRIGANTE!».

IL SULTANO E' ARRABBIATISSIMO: «RITIRATI NELLE TUE STANZE PETTEGOLA!».

«TU SEI IL MIO GRAN VISIR. IO MANTENGO LE PROMESSE».

SAADI, NON PERDE TEMPO... APPROFITTA IMMEDIATAMENTE DELLA SUA NUOVA CARICA PER DARE ORDINI SU ORDINI. EGLI PENSA CHE PIU' PRESTO SI TOLGONO DI MEZZO VERI PERSONAGGI CHE POTREBBERO CONTENDERE IL PASSO ALLE SUE BRAME, E MEGLIO E'... PERCIO' DA ORDINI CATEGORICI: «ALLESTITE SUBITO IL PALCO DEL SUPPLIZIO E GIUSTIZIATEMI SUBITO MESSI A MORTE!».

L'ORDINE VIENE SUBITO ESEGUITO.

I CAPI DELLA CAROVANA DI BENDIKAPUR CHIEDONO DI ESSERE AMMESSI ALLA PRESENZA DEL LORO PRINCIPE. «LASCIATECI ONORARE IL PRINCIPE NOSTRO PADRONE, E FELICITARLO CON UN'...».

«IL PRINCIPE E' ANDATO AL BAGNO» «MENTRE SAADI

POI PENSA FRA SE «COSTORO MI BONINANO LA FACCENDA»

SUL PALCO ALLESTITO, VENGONO TRATTI INTANTO IL PRINCIPE, IL PRECETTORE ED HUSSEIN.
IL SULTANO, SAADI QUALE GRAN VISIR E IL FALSO PRINCIPE SI AFFACCIANO AL BALCONE DEL PALAZZO CHE DÀ SULLA PIAZZA...
QUANDO UN GRIDO SCOPPIA TRA LA FOLLA: «IL PRINCIPE! IL PRINCIPE!...» I CAROVANIERI DI BENDIKAPUR L'HANNO RICONOSCIUTO FRA I CONDANNATI.
«COSA SUCCEDE?»
UNA DONNA ACCORRE DISPERATA. È FATHMA. «FONTANA DI SAGGEZZA! QUELL'UOMO È MIO MARITO!»
GLI UOMINI DELLA CAROVANA DEL PRINCIPE BENDIKAPUR SI SLANCIANO SUL PALCO E ROVESCIANO LE GUARDIE.
IN TUTTA QUELLA CONFUSIONE ALÌ HA RICONOSCIUTO SAADI SAAD E SI METTE A GRIDARE: «QUELLO È SAADI SAAD, IL CAPO DEI LADRONI! DATEGLI ADDOSSO! PRENDETELO!»
E LA FOLLA GRIDA CON LUI: «ADDOSSO!... ADDOSSO!...»
FIGURARSI LO SPAVENTO DEL SULTANO: «OHIMÈ! SAADI GRAN VISIR? GIANNIZZERI, ARRESTATELO!»
NELLA PIAZZA INTANTO IL FERMENTO DELLA FOLLA SI FA MINACCIOSO: IL PRINCIPE BENDIKAPUR È STATO LIBERATO DAI SUOI CAROVANIERI E VIEN PORTATO IN TRIONFO AL GRIDO DI «EVVIVA IL VERO PRINCIPE! A MORTE I BANDITI! VOGLIAMO GIUSTIZIA!...»
SUL BALCONE DELLA SALA DEL DIVANO INVECE SAADI E IL SUO MESSERE SE LA VEDONO BRUTTA. I GIANNIZZERI DEL SULTANO CON LE LANCIE ABBASSATE, MUOVONO INCONTRO AI DUE EMERITI IMBROGLIONI PER ARRESTARLI MA...
...SAADI, CON UNO SGAMBETTO, FA CADERE IL SULTANO.
QUINDI CON IL SUO SOCIO PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI I GIANNIZZERI STANNO PER ACCIUFFARLI ESSI SI GETTANO DAL BALCONE...
E TUTTI E DUE PIOMBANO SULLE TESTE DEI POPOLANI CHE SI ACCALCANO DISOTTO.
A QUELLA PIOGGIA DI BRIGANTI SUCCEDE UN PANDEMONIO E NE NASCE UNA GRAN CONFUSIONE...
...DANDO MODO AI DUE RIBALDI DI SQUAGLIARSI SVOLTANDO RAPIDI IN UNA VIUZZA.
FATHMA FRATTANTO SALITA SUL PALCO DEL SUPPLIZIO VUOL TIRARE GIÙ SUO MARITO HUSSEIN MA QUELLO SI OPPONE: «CHI È CHE VUOL SOTTRARMI AL TRIONFO? IO SONO IL PRINCIPESSO!» «OH ALLAH MISERICORDIOSO AIUTALO! È DIVENTATO MATTO!»
ALÌ, ZULEIMA E MORGIANA INTERVENGONO IN SUO AIUTO, E TUTTI INSIEME RIESCONO A RIMORCHIARE IL POVERO MATTO FINO ALLA LORO MODESTA CASETTA.
IL PRINCIPE BENDIKAPUR SI RIPRESENTA AL SULTANO ED IL SUO ASPETTO È MINACCIOSO: «TU MI HAI FATTO OLTRAGGIO: NON SPOSERÒ PIÙ LA PRINCIPESSA E TI FARÒ GUERRA ASPRA E DISASTROSA...»
«MA NO, BUON PRINCIPE... TI CHIEDO MILLE SCUSE...»
IL PRINCIPE NON AMMETTE NULLA E PARTE SDEGNATO MINACCIANDO: «BRUCIERÒ IL TUO PALAZZO, IMPICCHERÒ TE E I TUOI SERVI E LA TUA FIGLIA MI LUSTRERÀ LE SCARPE»

LA PRINCIPESSA THORAZAMORA DISPERATA SPACCA TUTTE LE DAMIGIANE DI OLIO MAGICO DI FEGATO DI MERLUZZO. «DIVENTERÒ UNA LISCA DI SARDELLA E MORIRÒ A SPINA DI PESCE!» ESCLAMA LA TRISTE PRINCIPESSINA LAGRIMANDO
INTANTO È SCESA LA NOTTE. IL TUMULTO SI È FINALMENTE PLACATO E PER LE VIE BUIE È RITORNATO IL SILENZIO E LA CALMA. ED ECCO ALLORA SPUNTARE DA UN VIOTTOLO LA SCOLTA CAPITANATA DA PARI BANU LA QUALE SI AVVIA VERSO LA CASA DI ALI BABA
«SEGUITEMI E STATE ATTENTI A MIEI ORDINI» COMANDA PARI BANU AI SUOI UOMINI
E ALLA PRIMA PORTA CHE VEDE SEGNATA CON LA PROCETTA SI FERMA SODDISFATTO
E CON UN POTENTE CALCIO LA SPASCIA COMPLETAMENTE
MA QUELLA
ENTRO CUI C'È UN TORO IL QUALE SPAVENTATO DAL FRACASSO SI LANCIA FUORI A TESTA BASSA
ED ECCO COME SI RITROVA LA TERRIBILE BANDA DI BANU DOPO IL PASSAGGIO DI QUEL BOLIDE!
PARI BANU SI RIALZA INDOLENZITO. «EBBENE? CHE È SUCCESSO? MA QUESTA È LA CASA DEL DIAVOLO...»
ALLORA SI GUARDA INTORNO E RESTA CON UN PALMO DI NASO. TUTTE LE PORTE RECANO LO STESSO SEGNO ALLO STESSO POSTO... «NON C'È NULLA DA FARE! QUEL TAGLIALEGNA PER QUESTA VOLTA MI HA GABBATO!»
IL PRINCIPE BENDIKAPUR È INDIGNATO PER L'IMBECILLITÀ DEL SULTANO E VUOL MANDARE AD EFFETTO LE SUE MINACCE MA IL SUO PRECETTORE LO SCONSIGLIA. «COME VUOI FARE SENZA UN SOLDO ORA CHE T'HANNO RUBATO TUTTO?» «HAI RAGIONE!... ECCO COME MI HANNO RIDOTTO QUEI MISERABILI LADRONI!»
DOPO L'AMARA CONSTATAZIONE, I DUE STANNO PER ALLONTANARSI QUANDO
MORGIANA, CHE HA VISTO IL PRINCIPE DOLERSI, ESCE DI CASA E GLI SI AVVICINA. «PRINCIPE, IL MIO PADRONE TI AIUTERÀ. ENTRA IN CASA»
ALI ACCOGLIE CON RISPETTO IL PRINCIPE E GLI PROMETTE DI CONDURLO ALLA GROTTA PERCHÉ POSSA RICUPERARE IL SUO TESORO. «TU SEI UN GALANTUOMO ED IO TI RICOMPENSERÒ».
IL SULTANO, RIAVUTOSI DALLO SBALORDIMENTO, INVIA UNO SQUADRONE DI GIANNIZZERI CON L'INCARICO DI CATTURARE IL BRIGANTE SAADI E I SUOI SATELLITI. CAUSA DI TUTTI I SUOI MALI
«PER CAUSA DI QUEI BRICCONI MIA FIGLIA DIVENTERÀ UN FILETTO DI ARINGA AFFUMICATA»
PARI BANU E I SUOI COMPAGNI SONO APPENA RITORNATI NELLA FORESTA QUANDO ODONO LA CAVALCATA DEI GIANNIZZERI CHE LI INSEGUE. «SI SALVI CHI PUÒ...» GRIDA PARI BANU
SOLLECITATI DALLA PAURA, SI ARRAMPICANO SOPRA UN ALBERO, CELANDOSI TRA LE FRONDE
GIANNIZZERI PASSANO AL GALOPPO
SAADI SAAD E IL SUO COMPAGNO DOPO ESSER SFUGGITI ALLA CATTURA, SI RECANO ANCH'ESSI VERSO LA RUPE DEL TESORO
PASSANDO SOTTO L'ALBERO OVE SONO RIFUGIATI GLI ALTRI, SAADI SI SENTE CHIAMARE. «EHI, CAPO SALI QUASSÙ. I GIANNIZZERI STANNO PER USTRANDO LA FORESTA IN CERCA DI NOI»
ALI BABA, IL PRINCIPE E IL PRECETTORE, COI CAMMELLIERI ED I CAMMELLI DELLA CAROVANA SONO GIUNTI, PRECEDENDO ANCHE I GIANNIZZERI, ALLA FAMOSA GROTTA DEL TESORO, E...
MENTRE I SERVI RECUPERANO GLI OGGETTI DEL PRINCIPE

GIANNIZZERI DEL SULTANO CIRCONDANO LA ROCCIA

INTANTO A CASA DI ALI' ELUSA LA SORVEGLIANZA DELLE TRE DONNE HUSSEIN SCAPPA DI CASA... «IO SONO IL PRINCIPESSO E VOGLIO RIPRENDERE I MIEI TESORI!»

RICARICATI CAMMELLI DI TUTTO CIO' CHE ERA DI PROPRIETA' DEL PRINCIPE ALI' COMANDA ALLA PORTA «APRITI SESAMO»

MA, APPENA ALL'APERTO GIANNIZZERI, SCAMBIATILI PER I BRIGANTI, SALTANO LORO ADDOSSO

«IO SONO IL PRINCIPE BENDHEADPUR! FERMI»

«ED IO SONO UN... VENDITORE DI FINOCCHI» DICHIARA IL CAPITANO DEI GIANNIZZERI CHE SI CREDE SPIRITOSO

LE PROTESTE NON SERVONO A NULLA ED... MALCAPITATI DEVONO DIFENDERSI ACCANITAMENTE...

RIPIEGANDO LENTAMENTE ED IN DISORDINE DENTRO LA FORESTA ABBANDONANDO I CAMMELLI CHE NON PIU' SORVEGLIATI SI SBANDANO

IN QUEL FRASTUONO DI BOTTE, DI GRIDA, DI BESTEMMIE E DI PROTESTE ECCO ARRIVARE DEL BELLO IL MATTO HUSSEIN: «I LADRONI ALLA FOSSA E LARGO AL PRINCIPESSO!»

E UN PO' RIDENDO UN PO' MINACCIANDO HUSSEIN PIGLIA INTERESSE UNICAMENTE AI CAMMELLI SBANDATI E FUGGENTI. «A ME LE BESTIE! ECCO IL MIO TESORO!...»

E CON ABILITA' INCREDIBILE L'ACCIUFFA UNO AD UNO E LI LEGA IN CATENA. E SODDISFATTO «ECCO QUI CHE MI APPARTIENE TUTTO QUESTO E' MIO!»

BRIGANTI DALL'ALTO DELL'ALBERO VEDONO IL MATTO APPROPRIARSI DEI CAMMELLI CON LA RICCA PREDA. «IL VECCHIO FURFANTE IMPICCATO CI DERUBA UN'ALTRA VOLTA»

I GIANNIZZERI SI SPINGONO INNANZI IL PRINCIPE CON LA SUA SCORTA ED ALI' FATTI PRIGIONIERI. «VIA AL PALAZZO DEL SULTANO!»

HUSSEIN SALTO IN GROPPA ALL'ANIMALE DI TESTA GUIDA ALLEGRAMENTE LA CATENA DEI CAMMELLI SENZA SAPERE DOVE SI DIRIGA.

PERCIO' CANTA TRIONFALMENTE PROPRIO ATTRAVERSO LA STRADA CHE PERCORRONO I GIANNIZZERI DEL SULTANO CHE

AL VEDERLO CON QUELLA STRAORDINARIA PREDA, CHE CREDEVANO PERDUTA, LO ACCIUFFANO, NONOSTANTE LE SUE SCONCLUSIONATE PROTESTE.

ALI' CHE RICONOSCE HUSSEIN, SI METTE LE MANI NEI CAPELLI «ANCHE TU DISGRAZIATO! DI DOVE VIENI?» «COME OSI INTERROGARMI, VILLANO? INCHINATI MUTTOSTO E STA ZITTO!»

LA CATTURA DI HUSSEIN E DEI CAMMELLI E AVVENUTA PROPRIO SOTTO L'ALBERO SUL QUALE SONO APPOSTATI LADRONI SAADI. ARRABBIATISSIMO NON SA PIU' CONTENERSI E VUOL PRENDERSI UNA RIVINCITA. PERCIO' ORDINA AI SUOI UOMINI: «ADDOSSO ALLE GUARDIE...»

E PER PRIMO SI LASCIA ANDARE TRA LE FRONDE E PIOMBA ADDOSSO AL CAPITANO DEI GIANNIZZERI.

TUTTA LA BANDA PIOVE DAI RAMI IN GROPPA ALLE GUARDIE DEL SULTANO FACENDONE UNA BELLA... PRITTATA!...

continua

IL PRINCIPE, ALI E LA SCORTA, CHE AL MOMENTO NON RICONOSCONO GLI IMPROVVISI ALLEATI, RINNOVANO L'OFFENSIVA CONTRO I GIANNIZZERI. «SIAMO LIBERI... FORZA!... ALLA RISCOSSA...», GRIDA IL PRINCIPE...

ED EGLI STESSO PRENDE PARTE ATTIVA ALLA BATTAGLIA.

LE GUARDIE PESTATE ENERGICAMENTE DA DUE PARTI OPPOSTE BATTONO IN PRECIPITOSA RITIRATA. «SCAPPA... SCAPPA... SCAPPA!».

NON È ANCORA FINITA LA BATTAGLIA CHE GIÀ I BRIGANTI SI IMPOSSESSANO DEI CAMMELLI.

HUSSEIN QUESTA VOLTA DIVENTA FURIOSO E MENA LEGNATE FORMIDABILI. «GUAI A CHI MI TOCCA! MORTE A TUTTI!...».

IL PRINCIPE IN QUELLA RICONOSCE SAADI ED I BRIGANTI.

CONTRO DI ESSI SI SCAGLIANO I CAMMELLIERI.

ALI CORRE VERSO SUO FRATELLO IMPLORANDOLO. «HUSSEIN, FRATELLO MIO, TORNA CON ME A CASA...». «COME TI PERMETTI TANTA CONFIDENZA, TU VECCHIO TESTONE?...».

E GLI AFFIBBIA UNA LEGNATA SULLA TESTA CHE LO STENDE IN TERRA MEZZO MORTO.

A SUA VOLTA HUSSEIN VIEN TRAVOLTO NELLA MISCHIA TRA I BRIGANTI E I CAMMELLIERI, COMANDATI DAL PRINCIPE. DOPO BREVE FURIOSA LOTTA, I LADRONI HANNO LA PEGGIO E STIMANO PRUDENTE DARSELA A GAMBE PER SALVARE ALMENO LA PELLE, MA FUGGENDO NON DIMENTICANO DI TRASCINARSI DIETRO IL DISGRAZIATO HUSSEIN, SUL QUALE FORSE VOGLIONO VENDICARSI DI TUTTI GLI SMACCHI SUBITI.

IL PRINCIPE NON PERDE TEMPO AD INSEGUIRLI, MA, RICUPERATI I SUOI CAMMELLI ED IL SUO TESORO, E RADUNATI I SUOI UOMINI, ORDINA TOSTO LA PARTENZA.

«IN SELLA! IN SELLA!».

CAMMELLI SI ALLONTANANO VELOCI.

ALI BABA, SVENUTO, GIACE DIMENTICATO NELLA FORESTA.

I GIANNIZZERI SCORNATI, SI PRESENTANO AL SULTANO CHE SUBITO LI INTERROGA: «EBBENE, I BRIGANTI DOVE SONO?». «GRANDE COMMENDATORE DEI CREDENTI! — DICE IL CAPITANO TOCCANDOSI LA TESTA FASCIATA E RATTOPPATA. — PER QUESTA VOLTA È ANDATA COSÌ...».

IL PRINCIPE BENDIKAPUR, CON LA SUA SCORTA, STA GALOPPANDO VERSO IL SUO PAESE.

NELL'ATTRAVERSARE UN VILLAGGIO È STUPITO DI VEDERE LE STRADE DESERTE E LE CASE CHIUSE, ED ESCLAMA: «UN VILLAGGIO DISABITATO? OH, COME MAI?...».

VOCI DI PREGHIERE E DI IMPLORAZIONI ATTIRANO L'ATTENZIONE DEL PRECETTORE.

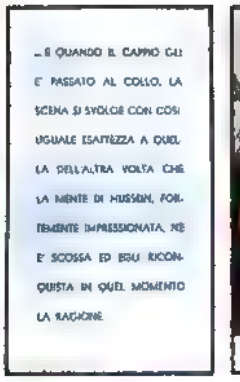
DAVANTI ALLA MOSCHEA, RIGURGITANTE DI FEDELI, IL PRECETTORE INTERROGA UN POPOLANO: «È ACCADUTA UNA DISGRAZIA?». A QUELLA DOMANDA LA GENTE SI STUPISCE.

«COME NON LO SAI?»... «LA PRINCIPESSA THORAZAMORA STA MALE DA MORIRE!»... «E NE È CAUSA IL PRINCIPE BENDIKAPUR!...».

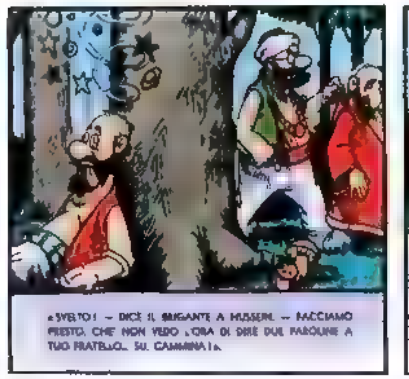
A QUELLA NOTIZIA IL PRINCIPE BENDIKAPUR SI TURBA. «CHE DEVO FARE?», CHIEDE AL PRECETTORE. «INTERROGA IL TUO CUORE, TU DEVI RISPONDERE A TE STESSO».

LA CAROVANA DEL PRINCIPE SI ACCAMPA NEI PRESSI DEL VILLAGGIO, MA BENDIKAPUR NON SA DARSI PACE. «IL SULTANO MI HA TRATTATO TROPPO MALE! NON GLI POSSO PERDONARE». IL PRECETTORE SI FA SEVERO E RIVOLTO AL PRINCIPE, GLI DICE IN TONO DI RIMPROVERO:

«È TU, COME HAI RICOMPENSATO L'UOMO CHE TI HA FATTO RICUPERARE IL TUO TESORO?...».



ALI', NELLA FORESTA, È ANCORA SVENUTO. QUANDO GLI PASSANO VICINO, SENZA PERÒ VEDERLO, SAADI E HUSSEIN CHE SI RECANO A CASA DI ALI', IN CITTÀ CON LA SPERANZA DI RINTRACCIARLO.



ORA ANCHE ZULEIMA È INQUIETA PER LA SORTE DI ALI' E RIMPROVERA LA COGNATA. «TUTTO PER CAUSA TUA E DELLA TUA INVIDIA! SE NON RITORNERÀ ALI' TI CAVERÒ GLI OCCHI!». «CHE DOVREI DIRTI IO CHE SONO RIMASTA VEDOVA PER CAUSA TUA?», RIMBECCA LA COGNATA.

CIÒ CHE HA DETTO MORGIANA È VERO. HUSSEIN, TENUTO FERMO DA SAADI, ALL'ANGOLO DI UNA STRADA FA OSSERVARE AL BRIGANTE LA CASA DI SUO FRATELLO E GLI DICE: «QUELLA PORTA CHE HA TRE GRADINI VICINO AL MURICCIUOLO».

«BENISSIMO! NON MI CONFONDERÒ DI CERTO!».

« SAADI QUI? ED ANCHE TU, HUSSEIN? »

« IO!... TREMA, LADRONE! SCONTERRETE DURAMENTE LA RAMNA TU E TUO FRATELLO! »

ALI' MOGIO MOGIO RIENTRA IN CASA.

LE DONNE LO ACCOLGONO CON ALTE GRIDA PIANGENDO DISPERATAMENTE «OH AL TUO FRATELLO È MORTO!» GRIDA L'UNA «LA SUA ANIMA COMANDA DI RESTITUIRE IL DANARO DEL LADRONE...» DICE L'ALTRA. ALI RIMANE UN MOMENTO PERPLESSO E NON RIESCE AD ARTICOLAR PAROLA.

« HAI CAPITO ALI? BISOGNA RESTITUIRE IL DANARO CHE HAI RUBATO AI LADRONI... »

« RESTITUIRE UN CORNO... MA NON AVETE VISTO CHE HUSSEIN È VIVO? ERA LUI IN CARNE ED OSSA, CON SAADI... »

SAADI È RIENTRATO NELLA GROTTA, ACCOLTO CON ENTUSIASMO DAI LADRONI. « PRONTI PER LA NUOVA SPEDIZIONE? ASCOLTATEMI TUTTI... ».

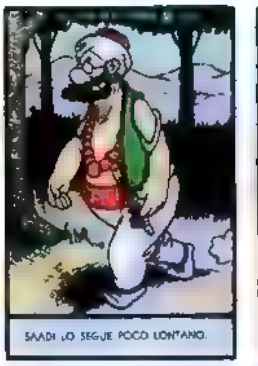
IL CAPO ESPONE IL SUO PIANO INFERNALE E DÀ GLI ORDINI.

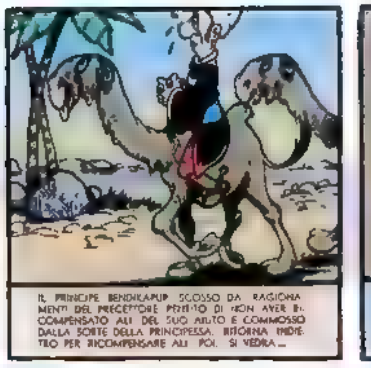
« ORA CIASCUNO DI VOI SI NASCONDA ENTRO IL SUO OTRE VI FARÒ CARICARE CIASCUNO SUL PROPRIO CAVALLO ED... AL RESTO CI PENSO IO? MI RACCOMANDO FERMI E ZITTI... »

CON DISCIPLINA DEGNA DI MIGLIOR CAUSA E SENZA DISCUTERE I GAGLIOFFI SI NASCONDONO NEGLI OTRI, NON SENZA AVER PRESO CON SÈ LE PROPRIE ARMI. A QUESTO PUNTO SAADI OBBLIGA IL POVERO HUSSEIN A CARICARE I SACCHI SUI CAVALLI E LO AMMONISCE: « ADESSO LI PORTERAI A CASA DI TUO FRATELLO. DIRAI CHE CONTENGONO ORO E LI DEPORRAI NEL CORTILE. IO TI SEGUIRÒ DA PRESSO. GUAI SE MI INGANNI... SARESTI DI NUOVO DECAPITATO!... »

« INTESO, DUNQUE? » « SÌ, SÌ... »

A QUELLA MINACCIA, HUSSEIN È TERRORIZZATO... ED ESEGUISCE GLI ORDINI DEL TERRIBILE BRIGANTE. FINITO DI CARICARE GLI OTRI SUI CAVALLI, EGLI SI AVVIA A TESTA BASSA ATTRAVERSO LA FORESTA, TIRANDOSI DIETRO LA LUNGA FILA DEI CAVALLI CON IL CURIOSO CARICO IN GROPPA...


SAADI LO SEGUE POCO LONTANO.


IL PRINCIPE BENDIRAJUP SCOSSO DA RAGIONAMENTI DEL PRECETTORE PENTITO DI NON AVER RICOMPENSATO ALI DEL SUO AIUTO E COMMOSSO DALLA SORTE DELLA PRINCIPESSA, RITORNA INDIETRO PER RICOMPENSARE ALI. POI SI VEDRÀ...

VERSO SERA IL PRINCIPE BUSSA ALLA CASA DI ALI BABA. GLI APRE MORGIANA. « È IN CASA IL TUO PADRONE? » « È A LETTO CON LA FEBBRE! »

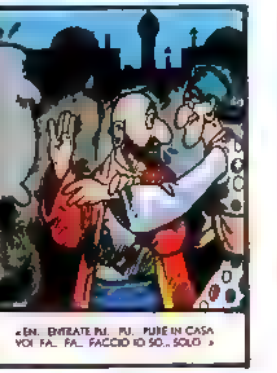
LA BASTONATA DI SUO FRATELLO, L'AFFANNO E LA PAURA L'HANNO FATTO AMMALARE DAVVERO. IL PRINCIPE SI COMMUOVE... « UN PO' È ANCHE PER COLPA MIA, CHE TI SACCEDE TUTTO QUESTO!... EBBENE!... RESTERÒ QUI E TI DIFENDERÒ. »

ANCHE HUSSEIN CON LA SUA SCORTA DI CAVALLI E DI OTRI GIUNGE PRESSO LA CASA DI ALI BABA E BUSSA. MORGIANA GLI APRE ED ESCLAMA: « HUSSEIN! IL PADRONE HUSSEIN NON È MORTO? »

A QUELL'ANNUNZIO STREPITOSO ZULEIMA E FATHMA ACCORRONO: « CHE CI PORTI CARO HUSSEIN? »

« PO' PO' PORTO IL TE' TE' TESORO! »

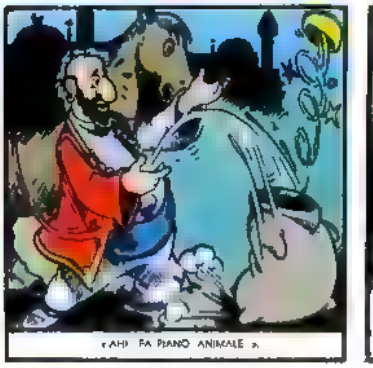
LE DUE DONNE, AL SENTIR QUELLE PAROLE ED AL VEDER GLI OTRI GONFI VANNO IN VISIBILIO. « SCARICA SUBITO... NOI TI AIUTIAMO. » « NO! NO NON LO... DO... DOVETE TOC... TOC... TOCCARE VOI. »


« EH... ENTRATE DI... DI... PURE IN CASA VOI FA... FA... FACCIO IO SO... SOLO. »

QUEL BALBETTARE, QUEL FREMARE, STUPISCE LE DUE DONNE E METTE IN SOSPETTO MORGIANA.

HUSSEIN, INTRODOTTA LA CAROVANA DEI CAVALLI NEL GIARDINO, INIZIA LE OPERAZIONI DI SCARICO LASCIANDO ROTOLARE A TERRA UN OTRE CHE BATTE SUL SELCIATO CON SUONO SORDO...

DALL'INTERNO DELL'OTRE UNA VOCE.


« AHI! FA PIANO ANIMALE! »

E DALL'INTERNO DI UN ALTRO SACCO: « T'AGGIUSTERÒ IO!... MASCALZONE!... »

MORGIANA, CHE È SALITA SUL TERRAZZO A SPIARE LE MANOVRE DI HUSSEIN, ODE GLI OTRI PARLARE... E I SUOI SOSPETTI SI CONFERMANO. « HUSSEIN NON HA FACCIA DA UOMO CONTENTO E GLI OTRI CHE PARLANO NON È UNA COSA NATURALE... »

MORGIANA CORRE A RACCONTARE L'ACCADUTO AD ALI' BABA ED AL PRINCIPE CHE SI ALLARMANO ALI' BALZA GIU' DAL LETTO E IL PRINCIPE ESCLAMA: «SARANNO I LADRONI DI SAADI COME ASSICURARCENE?».

«CI PENSO IO...», DICHIARA RISOLUTA MORGIANA, CHE NON SI TROVA MAI A CORTO DI «TROVATE».

LA SERVETTA SCENDE IN CUCINA E METTE A BOLLIRE UN PENTOLINO PIENO D'ACQUA.

IL PRINCIPE MANDA IL PRECETTORE A CHIAMARE GLI UOMINI DELLA CAROVANA

MORGIANA APRE LA BOCCA DI UN OTRE.

E VI ROVESCIA DENTRO L'ACQUA BOLLENTE.

UN URLO: «AIUTO MI BRUCIANO VIVO!...».

A QUEL GRIDO TUTTI I LADRI SI SPAVENTANO E COMINCIANO AD AGITARSI ENTRO GLI OTRI, CHE ROTOLANO GLI UNI SOPRA GLI ALTRI

MORGIANA ALLORA CORRE IN CASA GRIDANDO: «ALL'ARMI! I LADRONI SONO DENTRO GLI OTRI!».

IL PRINCIPE ED ALI' IRROMPONO NEL GIARDINO MA I LADRI SONO USCITI FUORI E MINACCIANO IL FINIMONDO «AMMAZZA! IMPICCA! ABBRUCIA!»

IL CAPO DEI LADRONI SI AFFACCIA ALLA SOMMITA' DEL MURICCIUOLO E GRIDA: «ADDOSSO! IL MOMENTO E' BUONO!».

BRIGANTI SI SCATENANO E INVADONO LA CASA. TRASCINANO FUORI LE DONNE ED ALCUNI SI GETTANO SUL POVERO ALI' IL QUALE NON OPPONE CHE UNA DEBOLE RESISTENZA. SUBITO VIENE LEGATO MANI E PIEDI.

LE DONNE SONO SPAVENTATISSIME E I LORO STRILLI SALGONO AL CIELO!...

COL PRINCIPE LA FACCENDA SI FA PIU' SERIA PERCHE' EGLI NON E' CERTO DISPOSTO AD ARRENDERSI

...INFATTI BENDIKAPUR, SFODERATA LA SUA SCIMITARRA VA SFORACCHIANDO LA PELLE A PARECCHI BRIGANTI. CHE A SI' CORAGGIOSA E FURIOSA RESISTENZA SI RITRAGGONO PRUDENTEMENTE E BISOGNA CHE SAADI INTERVENGA AD INCITARLI

TU AVIA UN UOMO SOLO CONTRO QUARANTA NON PUO' RESISTERE A LUNGO ED INFINE ANCHE LUI DEVE CEDERE

SAADI SBUFFA: «ORA A TE ALDIMMI DOVE HAI NASCOSTO IL TESORO CHE MI HAI RUBATO...»

ALI' NON PERDE IL SUO SANGUE FREDDO E: «IO NON HO RUBATO NIENTE», ESCLAMA, «E' QUELLO CHE VEDREMO... APPENDETELO PER LE MANI A QUELL'ALBERO E ACCENDETE UN BEL FUOCO SOTTO I SUOI PIEDI!».

MENTRE I LADRONI ESEGUONO L'ORDINE FEROCE DI SAADI IL PRECETTORE GIUNGE ALL'ACCAMPAMENTO E LO TROVA DESERTO. NEMMENO UN UOMO OD UN CAMMELLO E' RIMASTO. LA COSA STRANISSIMA LO INQUIETA E DICE FRA SE: «DOVE MAI SARANNO ANDATI QUEL POLTRONACCI?».

SCORTO INVECE POCO DOPO UNA RONDA DI GIANNIZZERI CHE VANNO A SORVEGLIARE DA QUELLE PARTI

«DOVE VAI... A QUEST'ORA? CHI SEI?» «SONO IL PRECETTORE DEL PRINCIPE BENDIKAPUR E CERCO LA SUA SCORTA!»

LE GUARDIE PERO' DIFFIDANO EGLI LE SCONGIURA: «IL PRINCIPE E' IN PERICOLO! AIUTATEMI A SALVARLO!».

LE GUARDIE INVECE PER TUTTA RISPOSTA: «... SEI UN FROTTOLONE... VIENI CON NOI...»

E SE LO TRASCINANO DIETRO A VIVA FORZA

SOTTO I PIEDI DI ALI' I LADRONI HANNO ACCUMULATO UN BEL MUCCHIO DI LEGNA E STANNO PER ACCENDERLA. IN QUEL MOMENTO MORGIANA APPROFITTANDO DELL'ALLENTATA SORVEGLIANZA IN CUI SONO TENUTE LE DONNE SI AVANZA: «FERMATEVI L'ORO L'HA NASCOSTO MIO ZIO, ALI' BABA. NON LO PUO' RECUPERARE NE' RESTITUIRE PERCHE' NON NE SA NULLA!».

SAADI LA GUARDA STUPEFATTO: «LUI HA RUBATO A ME E TU HAI RUBATO A LUI. OH, SEI BRAVA! E CHI E' TUO ZIO?».

«IL MAGO INCANTATORE CASSIM RAPA».

TUTTI I BIRBONI RIPETONO COSTERNATI: «CASSIM BABA'!...».

SAADI PERDE LA PAZIENZA: «PENSACI TU A RESTITUIRE, ALTRIMENTI TI BRUCERO' VIVA COME IL TUO PADRONE!...».

«FA RIENTRARE NEGLI OTRI LA TUA GENTE E LOTTA DA SOLO CON IL PRINCIPE. L'INCANTO COSI' SARA' DISTRUTTO!».

NEL FRATTEMPO IL PRECETTORE VIEN CONDOTTO ALLA PRESENZA DEL SULTANO. «RIDAMMI LA SCORTA DEL MIO PRINCIPE, E LADRONI DI SAADI LO UCCIDERANNO SE TU NON LO AIUTI». - «COME? ANCORA SAADI? VOI MI VOLETE ROVINARE! LA TUA SCORTA L'HO FATTA IMPRIGIONARE!... METTETE DENTRO ANCHE COSTUI!».

IL PRECETTORE PROTESTA ENERGICAMENTE, MA IL SULTANO E' IRREMOVIBILE.

«IN PRIGIONE!... RIPETO, E SENZA TANTE STORIE!».

A CASA DI ALI', SAADI, PIENO DI TIMORE, SUPERSTIZIOSO AL MASSIMO, HA FATTO RIENTRARE I SUOI UOMINI DENTRO GLI OTRI, MENTRE MORGIANA SLEGA IL PRINCIPE, MORMORANDOGLI ALL'ORECCHIO: «IO TI AIUTERO' A BUTTARLO GIU'! PICCHIA FORTE!».

«BRAVA, MORGIANA, SE RIUSCIAMO... VEDRAI!...».

SAADI E IL PRINCIPE BENDIKAPUR INCROCIANO LE SCIMITARRE.

IL PRINCIPE INCALZA VIGOROSAMENTE L'AVVERSARIO, MA QUESTI SI DIFENDE E NON SI LASCIA SOPRAFFARE.

MORGIANA, CHE E' DECISA DI SALVARE TUTTI APPROFITTANDO DI UN MOMENTO BUONO, LANCIA UN BASTONE FRA LE GAMBE DI SAADI, CHE CADE COME UN SALAME.

SUBITO MORGIANA E IL PRINCIPE GLI SALTANO ADDOSSO, LO LEGANO E LO CARICANO SOPRA UN CAVALLO.

ALLORA, CON SVELTEZZA INCREDIBILE, TUTTI QUANTI, ALI', ZULEMMA, MORGIANA, FATHMA E PERSINO HUSSEIN, CHE SI E' RINFRANCATO ALQUANTO, CUCIONO LA BOCCA DEGLI OTRI E LI RICARICANO SUI CAVALLI. APPENA SPUNTA L'ALBA, MARCIANO VERSO IL PALAZZO DEL SULTANO.

ALLA PRESENZA DEL SULTANO, IL PRINCIPE ESCLAMA: «ECCOTI, GRANDE COMMENDATORE DEI CREDENTI, SAADI E TUTTA LA SUA BANDA!». - «TU HAI LIBERATO IL REGNO DA UN GRANDE PERICOLO, PRINCIPE!... LIBERATE SUBITO IL PRECETTORE E LA SUA SCORTA!».

«A VOI, CARO PRINCIPE, SARANNO RESI GRANDI ONORI E...».

«...MA CHE ONORI!... — RISPONDE INDIGNATO IL PRINCIPE. — TU HAI OSATO IMPRIGIONARE IL MIO PRECETTORE E LA SCORTA?...».

«...SI'! MA ORA LI LIBERO E VI PERDONO TUTTI!... E CONCEDO A VOI, PRINCIPE, DI SPOSARE MIA FIGLIA!».

SUBITO LA SCORTA ED IL PRECETTORE DI BENDIKAPUR SONO LIBERATI. IL PRECETTORE E' AL FIANCO DEL SUO ALUNNO IL QUALE, AL COLMO DELL'INDIGNAZIONE PER TUTTI GLI AFFRONTI RICEVUTI DAL SULTANO, ESCLAMA: «TU, SEI UN ASINO, NON UNA FONTANA DI SAGGEZZA... E' TUA FIGLIA LA SPOSI CHI LA VUOLE!». LA PRINCIPESSA THORAZAMORA, CHE STAVA ENTRANDO IN QUEL MOMENTO, GUARDA ALL'ANNUNCIO DEL RITORNO DEL PRINCIPE, CADE IN CONVULSIONI.

«OH, ME INFELICE!».

IL PRINCIPE PROSEGUE: «VEDI QUESTA RAGAZZA?... E' UNA SERVA, MA, PER CORAGGIO E SAGGEZZA, HA CUORE DI PRINCIPESSA!... ED IO SPOSERO' MORGIANA CHE CI HA SALVATI TUTTI!».

IL PRINCIPE HA MANTENUTO LA SUA PAROLA. LA VIRTU' E' UN TITOLO DI NOBILTA' CHE VALE PIU' DI OGNI CORONA. ALI', COL FRATELLO, LA SUA FAMIGLIA E COL TESORO DEI LADRONI, SEGUI' IL PRINCIPE NEL SUO REGNO E VI FECE MOLTE OPERE BUONE TANTO DA MERITARE LA NOMINA A GRAN VISIR!

FINE

FINE D'ANNO SULLA NEVE...

Panoramica di BENITO JACOVITTI

Albi dell'Avventura – Documentario di produzione storie grafiche – Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Artigrafiche Orlando, Roma – Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15603 del 29 agosto 1974.

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.